LUCA TOMMASI
ARTE CONTEMPORANEA

THOMAS CAMERON

URBAN SOLITUDE

a cura di Luca Tommasi

07 novembre - 30 novembre 2026
Inaugurazione: 07 novembre - ore 16,00

Luca Tommasi è lieto di annunciare la prima esposizione personale in Italia di **Thomas Cameron** nella project room della galleria di Via Cola Montano 40 a Milano con una selezione di sei dipinti su tela.

La città non è mai stata così vicina e, forse, non siamo mai stati così lontani. È da questa contraddizione del nostro tempo che prende avvio la mostra *Urban Solitude* di Thomas Cameron, artista scozzese nato nel 1992 e residente a Londra, tra le voci emergenti più interessanti della pittura figurativa britannica. La sua ricerca, che unisce sensibilità pittorica ad un'acuta capacità di osservazione, indaga la condizione dell'individuo nella metropoli contemporanea.

Nelle sue opere, giovani uomini e donne siedono in bar, locali e spazi urbani, assorti nei propri laptop o nei loro telefoni cellulari. Intorno a loro la città continua a vivere: le luci illuminano gli interni, le vetrate riflettono la strada, tavoli e sedie conservano la promessa di un possibile incontro. Eppure, tra le persone e il mondo che le circonda, sembra aprirsi una distanza invisibile. Sono figure connesse, raggiungibili, immerse in un flusso incessante di comunicazioni, ma spesso estranee allo spazio fisico che abitano.

La solitudine raccontata da Cameron non è necessariamente disperazione. È una condizione più sottile e familiare, fatta di attese, distrazioni, pause e momenti apparentemente insignificanti nei quali ciascuno può riconoscere qualcosa della propria esperienza. La tecnologia diventa una finestra sul mondo e, allo stesso tempo, una soglia che separa: permette di essere ovunque con il pensiero, mentre il corpo rimane immobile, presente e altrove.

In opere come *Bar Interior*, *Laptop*, *Blank Street* e *Mirrors*, questa tensione prende forma attraverso composizioni attente, contrasti luminosi e una tavolozza che alterna il calore degli ocra e dei gialli ai blu profondi e ai turchesi degli schermi e delle superfici riflettenti. Le figure, spesso raccolte in posture silenziose, emergono da ambienti costruiti attraverso pennellate corpose, sovrapposizioni cromatiche e geometrie architettoniche che frammentano lo spazio e guidano lo sguardo. La pittura non si limita a descrivere un luogo: ne restituisce la temperatura emotiva, trasformando un interno quotidiano in un paesaggio dell'esperienza interiore.

Il lavoro di Cameron nasce dall'osservazione diretta della città e da fotografie da lui stesso realizzate durante le sue passeggiate urbane. Nel passaggio dalla fotografia alla pittura a olio, l'artista seleziona e riduce gli elementi della scena, lasciando emergere ciò che ne definisce l'atmosfera e la tensione narrativa. L'immagine viene così sottratta alla rapidità del consumo visivo e restituita a un tempo più lento, quello della contemplazione. Ci invita a fermarci proprio davanti a ciò che, nella vita quotidiana, rischiamo di non vedere.

Il confronto con Edward Hopper, maestro della solitudine urbana e degli interni sospesi del Novecento, è spontaneo, ma non esaurisce la specificità della ricerca di Cameron. Se nelle opere di Hopper il silenzio sembra talvolta cristallizzare il tempo, in Cameron l'isolamento convive con la connessione permanente: il senso di distanza non nasce soltanto dall'assenza degli altri, ma dalla possibilità di essere insieme senza incontrarsi davvero. La sua pittura affronta così una delle contraddizioni più profonde della contemporaneità, senza giudizi e senza facili nostalgie.

Cameron non rappresenta personaggi eccezionali, né situazioni drammatiche. Dipinge momenti ordinari, gesti minimi, figure che potremmo incontrare ogni giorno e alle quali raramente prestiamo attenzione. È proprio questa discrezione a rendere le sue opere così coinvolgenti: dietro la luce azzurra di un telefono, il riflesso di una vetrata o il bagliore di un bancone si rivela una condizione condivisa, fragile e profondamente umana.

Thomas Cameron (Helensburgh, Scozia, 1992) vive e lavora a Londra. Formatosi al Duncan of Jordanstone College of Art and Design di Dundee e alla City & Guilds of London Art School, si sta affermando come uno degli artisti emergenti da seguire nel panorama della pittura figurativa contemporanea. Selezionato per Bloomberg New Contemporaries nel 2021 e nel 2023, è stato segnalato tra i Rising Stars della Royal Society of British Artists e ha partecipato al BBA Art Prize di Berlino. Tra le sue mostre personali recenti figurano City Scenes presso Taymour Grahne Projects e What Happens When Nothing Happens presso la stessa galleria, oltre a Twenty-six days a year presso Canopy Collections, tutte a Londra. Nel 2026 ha partecipato alla mostra Lost and Found presso Gaia Art Space, a Hong Kong, nell'ambito di un progetto di The Hartz Project., oltre ad aver partecipato a numerose collettive internazionali tra cui New York, Tokio e Seoul. Le sue opere sono presenti in collezioni pubbliche quali la UK Government Art Collection, la Morrison Foerster Collection, London e lo X Museum di Pechino.

La mostra sarà aperta da martedì a venerdì, dalle 16:00 alle 19:00, oppure su appuntamento.